

## LA QUESTIONE DEL RAPPORTO TRA DIRITTI E DOVERI: UNA RISPOSTA ALL'ONOREVOLE LUCIANO VIOLANTE

Nel suo articolo "Giussani, il futuro possibile è scritto dentro di noi" pubblicato su *Avvenire* del 14 marzo 2015 l'onorevole Luciano Violante ha affermato quanto segue: «*Io temo che ci sia stata una esasperazione di quella che si chiama la "politica dei diritti", non accompagnata da una politica dei doveri. Il diritto esercitato senza senso del dovere è un'arma contro l'altro, dissolve i legami sociali, perché l'unità politica e sociale di un Paese si realizza sull'adempimento dei doveri, sui vincoli che ci legano, ma una politica estrema dei diritti senza che alle spalle ci sia un senso di appartenenza, frantumando fortemente la società. Tra l'altro questo va anche contro l'impostazione costituzionale della nostra Repubblica che all'articolo 2 ricorda come i diritti inviolabili ed i doveri inderogabili siano associati. La politica dei diritti ha rotto i vincoli che segnano l'appartenenza a una comunità, di conseguenza si affermano l'egoismo, l'arrivismo e le pretese che tutto ciò che è aspirazione diventa diritto o perlomeno qualcosa che è collocato, come dire, in uno spazio neutro*».

Mentre è vero che per tutti i cittadini in grado di agire «*i diritti inviolabili ed i doveri inderogabili sono associati*», dovrebbe essere altrettanto conforme alla verità che i politici sono tenuti ad agire secondo giustizia.

Al riguardo ricordiamo che sul numero 121/1998 di questa rivista era stata pubblicata questa notizia con il titolo: "Dalla Camera dei Deputati un pessimo esempio": «*Secondo quanto riportato su La Stampa del 21 novembre 1997, sono state elargite dalla Camera dei Deputati liquidazioni incredibili. Un capo servizio stenografo, andato in pensione nel 1997, ha ricevuto la bella somma di un miliardo e trecento milioni lordi, equivalenti a 992 milioni netti! Da una lettera inviata all'On. Luciano Violante dall'On. Raffaele Costa risulta, inoltre, che "nel '97 sono andati in pensione 14 dipendenti della Camera dei Deputati di V livello (consiglieri, informatici, stenografi, capi servizio, tecnici); a ciascuno è stata versata una indennità media di buonuscita di 905 milioni lordi (688 netti)"*».

«*Di fronte alle esorbitanti somme sopra ricordate, ricordiamo al Presidente della Camera dei*

*Deputati i seguenti importi mensili relativi al 1997:*

- pensione sociale	Lire 381.600
- pensione di inabilità	Lire 381.600
- assegno sociale	Lire 498.250
- pensione minima Inps di vecchiaia	Lire 685.400.

«*Vorremmo sapere dall'On. Violante se dall'esame delle cifre sopra riportate scorge un minimo accettabile di giustizia sociale e che cosa intende fare affinché a coloro che, totalmente incapaci di svolgere alcuna attività lavorativa proficua, non ricevono dallo Stato l'indispensabile economico per vivere*».

Purtroppo nessuna risposta è arrivata dall'onorevole Violante, all'epoca Presidente della Camera dei Deputati.

Riportiamo anche l'articolo "Inaccettabili privilegi degli ex Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato" apparso nel numero 178, 2012 di questa rivista:

«*Mentre i Comuni chiudono o riducono i servizi essenziali per la vita delle persone non autosufficienti o in gravi condizioni di disagio, gli ex Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato godono di privilegi feudali. Infatti, come risulta da La Stampa del 30 marzo 2012, Pietro Ingrao, Presidente della Camera dei deputati dal 1976 al 1979, ha da 22 anni una stanza a Montecitorio e quattro addetti; Irene Pivetti, Presidente nel 1994 ha due stanze a Palazzo Marino e un impiegato che lavora per una sua Onlus; Fausto Bertinotti (2006-2008) ha a disposizione ben 5 stanze a Palazzo Theodoli-Bianchelli e 5 funzionari; Luciano Violante (1996-2001) ha un'anticamera, tre stanze e un ufficio con terrazzo e quattro impiegati, mentre Pierferdinando Casini (2001- 2006) utilizza tre stanze con terrazzo a Montecitorio e quattro funzionari. Appresa la riduzione degli assurdi privilegi (chi lascia i vertici della Camera dei Deputati e del Senato conserva i privilegi – uffici e addetti – solamente per dieci anni!), l'ex leghista Pivetti ha avuto l'ardire di affermare: "È il frutto di un clima forcaiolo, colpiscono chi non*

*(segue alla pag. 49)*

*c'entra niente con la casta (...). Tagli degni della Russia zarista". Solamente Casini, di fronte all'indignazione popolare, ha rinunciato all'assurdo privilegio. Di fronte alla pensione da fame (euro 257,67 al mese) delle persone con handicap grave, prive di risorse economiche, un'altra prova della insensibilità etica di politici di alto livello. Alla decisione di Casini, Violante che non essendosi ricandidato non fa più parte dei Parlamentari, ha reagito (La Stampa del 31 marzo 2012) "contro la fiera dell'ipocrisia e gli*

*esibizionismi ed ha rinviato ogni sua decisione tra un anno a fine legislatura"».*

Per quanto concerne i diritti/doveri ci permettiamo di richiamare l'attenzione anche dell'On. Violante sul fatto che per le persone non autosufficienti e quindi non in grado di autodifendersi (oltre un milione di nostri concittadini) sono quasi sempre e continuamente violati i loro diritti alle cure socio-sanitarie e che le Autorità molto spesso si dimenticano del loro compito/dovere di rispettare e far rispettare le leggi vigenti.